

Espulse le vittime dell'esplosione

Rispediti a casa, con un provvedimento della questura di Napoli, otto algerini testimoni e parti lese dello scoppio che una settimana fa distrusse una fabbrica di fuochi causando la morte di un immigrato

di NICO PIROZZI

ORDINE di rimpatrio immediato per gli otto magrebini testimoni e vittime dello scoppio che, mercoledì della scorsa settimana, ha distrutto una fabbrica di fuochi artificiali a Giugliano, causando la morte di un algerino: Dal Abdellach, dilaniato dallo scoppio della miscela esplosiva che stava preparando.

La mannaia di una legge nata male e concepita peggio, si abbatte su un gruppo di lavoratori extracomunitari ai quali, l'altro ieri sera, l'ufficio stranieri della questura di Napoli ha notificato una raffica di decreti di espulsione.

«È un comportamento indegno. È la giustizia che fa ingiustizia», sottolinea con forza Raffaele Nogarò, vescovo di Caserta, tra i primi a denunciare i paradossi di «un provvedimento che poteva essere evitato».

«Il prefetto», spiega l'alto prelato, «sembrava ben disposto su questo problema ed invece i risultati sono stati dolorosissimi. Alcuni immigrati sono feriti e domani (oggi per chi legge, ndr) faremo ricorso al Tar. Cercheremo di trattenere in tutti i modi questi cittadini extracomunitari a costo di andare contro legge».

Difatti, alcuni dei feriti, due dei quali in fin di vita all'ospedale Cardarelli, sarebbero stati - nelle ultime ore - identificati e fotosegnalati sin dentro i letti del nosocomio dove sono ricoverati.



Un gruppo di extracomunitari all'interno della fabbrica saltata in aria. A lato, il vescovo di Caserta, Raffaele Nogarò

E anche su di loro pesa la mannaia di un decreto di espulsione da notificarsi al momento delle dimissioni dall'ospedale.

«Si tratta di un provvedimento che poteva essere risparmiato da parte di chi aveva rivolto un invito a collaborare, assicurando a questi ragazzi che non gli sarebbe accaduto nulla di male», incalza Liana Nesta, che col collega Pietro Costa patrocina la causa degli otto algerini. «In che modo? Tramite un invito a ripresentarsi da lì a un mese, come è successo in altri casi giudiziari che coinvolgono cittadini extracomunitari non in regola con i permessi di soggiorno. I miei assistiti -

non va dimenticato - rivestono la duplice veste di testimoni e parti lese nel processo. Ma a chi dirlo se anche oggi (ieri per chi legge, ndr) Giovanni Corona, il pubblico ministero titolare dell'inchiesta è irreperibile perché in ferie?».

E di responsabilità ve ne potrebbero essere più di una, se come afferma l'avvocato, l'azienda gestita da Mario e Nicola Fiorillo «virtualmente in regola con i permessi e le autorizzazioni per la manipolazione degli esplosivi, custodisce presso i propri locali i materiali esplosivi illegalmente fabbricati e sequestrati dalla polizia nelle operazioni "Natale tranquillo", percependo, per tale sua attività le



indennità previste per la custodia giudiziale dei corpi di reato».

Illeciti non da poco se, come ha affermato nel corso di un interrogatorio avvenuto presso il commissariato di Giugliano uno degli algerini sopravvissuti allo scoppio, in quella fabbrica si lavorava di notte, quando lo scorso anno era stata posta sotto sequestro dalla magistratura.

E sullo sfondo dell'inchiesta giudiziaria la vicenda umana di tredici persone, che per poche decine di migliaia di lire al giorno (sessantamila i nuovi assunti, cinquemila lire in più, gli specializzati) dovevano confezionare non meno di tredici carrelli ricolmi di razzi, "tracchi" e "cipolle". E che da oggi, alla luce del decreto emesso dalla questura di Napoli, dovranno lasciare il territorio nazionale entro la mezzanotte del giorno di Natale.

«Adesso confidiamo in un intervento del ministro e in una revoca del provvedimento», gli fa eco Antonella Avolio del gruppo di lavoro «Le radici e le ali» di Aversa. «In questa direzione si stanno muovendo anche Mara Malavenda, del gruppo indipendente alla Camera, e il senatore Verde Gianni Lubrano Di Ricco».

E proprio il parlamentare ambientalista, raggiunto telefonicamente a Roma, aggiunge: «Ho già preso contatti con la procura della Repubblica», afferma Lubrano Di Ricco, «il procuratore aggiunto Diego Marmo, con il quale mi sono sentito, mi ha ribadito che la questione è di pertinenza del gip».

Ferisce un passante a pistolettate si barricata in casa poi si arrende

Ore di panico ieri sera a Mergellina. Un uomo, sofferente di disturbi nervosi, ha espulso alcuni colpi di pistola in aria dal balcone della propria abitazione, e si è poi barricato in casa. È avvenuto in via Fedro a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Mergellina a Napoli. Sul luogo si sono recate numerose pattuglie di polizia e carabinieri. Le forze dell'ordine hanno tentato di convincere l'uomo a uscire disarmato dall'appartamento, che si trova al terzo piano del civico 6. La strada, una via stretta e senza sbocchi, è sorvegliata dagli agenti e i passanti vengono allontanati. L'uomo è

stato convinto da alcuni familiari - senza che fosse necessario un intervento di forza da parte della polizia - ad aprire la porta e a consegnarsi disarmato ai poliziotti. Si chiama Umberto Bassi, ha 37 anni, ed è un ex finanziere da alcuni anni sofferente di disturbi psichici.

L'uomo alcune ore prima aveva ferito in Villa Comunale con un colpo di pistola un giovane passante, Carmine Fioretti, di 27 anni. Il giovane è stato medicato all'ospedale Loreto Crispi per ferite alle gambe giudicate guaribili non oltre il quarantesimo giorno. Dopo quest'episodio Bassi si è

recato a casa ed ha espulso alcuni colpi dal balcone, senza colpire però nessuno. Poi si è barricato nell'appartamento dove c'era anche l'anziana madre.

Gli edifici della zona non sono stati fatti sgomberare, ma gli agenti con i megafoni hanno invitato tutti gli inquilini a non uscire delle proprie abitazioni, mentre gli accessi venivano chiusi al transito. L'intervento di un cugino e di un cognato, che gli hanno parlato dal pianerottolo che dà sull'ingresso, ha convinto Bassi a uscire di casa disarmato e a consegnarsi alle forze dell'ordine.

Ogni sera
alle 23,00

SU

TELELIBERA 63

L'opinione di

GIAN PIETRO TESTA

Direttore di **senzaprezzo**

